

YCF 010
James Green
La vera storia di Fatima
Shoot Date: 12/18/12

Original: TransHub 01/28/13

Format: AB 01/28/13

Relisten/Edit: AB 1/29/13

Proofread: CC 4/11/13 – edits typed LH 4/18/13

Final: JG 4/29/13

TC: 00:26:45

[1 Voce maschile

M1-James Green]

M1-JG: Salve, sono James Green e bentornati a “La vostra Fede Cattolica, oggi”, una trasmissione che ha lo scopo di divulgare il Messaggio di Fatima e di farci comprendere i motivi per cui dobbiamo essere più saldi nella nostra fede. Nelle puntate precedenti abbiamo parlato del grande Miracolo del Sole, della vita dei tre pastorelli dopo le apparizioni e di come due di loro si ammalarono d’influenza spagnola. Prima di iniziare la trasmissione, come di consueto reciteremo una preghiera:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male. Amen.

Ave o Maria, piena di Grazia, il Signore è con Te, benedetta sei tu fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte, amen.

Nostra Signora di Fatima, prega per noi. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Nella scorsa puntata abbiamo letto della triste morte di Francesco, e di come anche la salute di Giacinta cominciasse a peggiorare sempre più. Quasi ogni giorno Lucia si comunicava e al ritorno dalla chiesa faceva una visitina alla sua ammalata, la quale, così contenta della visita, le domandava affabilmente: “Lucia, ti sei comunicata oggi? “sì, Giacinta”, “Allora vienimi vicino, perché tu hai nel cuore Gesù. Io non so come sia, ma sento Gesù dentro di me, comprendo ciò che mi dice, senza che lo veda o lo oda; è tanto bello stare con Lui”. Lucia allora prendeva dal libricino della Messa una immaginetta con il calice e l’Ostia e Giacinta la baciava con trasporto: “È Gesù nascosto. Lo amo tanto! Oh, se potessi riceverlo in chiesa ... In Cielo non si fa la comunione! Se là si farà la comunione, io mi comunicherò tutti i giorni. Oh, se l’angelo fosse venuto all’ospedale a portarmi un’altra volta la comunione, come sarei rimasta contenta!”

Lucia le regalò un’immagine del Sacro Cuore di Gesù che Giacinta tenne sempre con sé, nascondendola di notte sotto il cuscino e baciandola spesso. “Lo bacio sul cuore” diceva “perché è quello che più amo. Potessi avere anche un Cuore di Maria! ce l’hai?” “no, non ce l’ho...” rispose Lucia: “Mi piacerebbe tanto averli tutti e due insieme... Mi manca poco per andare in Cielo . Tu resti qui per dire a tutti che Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Cuore Immacolato di Maria. Quando dovrai dire questo, non esitare, dillo a tutta la gente, che Dio concede le grazie per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, che le chiedano a Lei ... che il Cuore di Gesù vuole che, assieme al suo, si veneri il Cuore Immacolato di Maria. Domandino la pace al Cuore Immacolato di Maria, perché Dio l’affidò a Lei. Se potessi metter nel cuore di tutti il fuoco che ho qui nel petto, che mi brucia e mi fa amare tanto il Cuore di Gesù ed il Cuore di Maria!”

Nel frattempo la Madonna non lasciò sola la sua piccola malata. La Vergine venne nuovamente a visitare Giacinta e le comunicò che presto sarebbe venuta a prenderla per condurla in Cielo. Ma non in casa sua, bensì in un ospedale di Lisbona! Appena si trovò con Lucia le diede la notizia: “Lucia, la Vergine Maria mi disse che devo andare a Lisbona in un altro ospedale; che non tornerò più a vederti e che non rivedrò neppure i miei genitori. Dopo molte sofferenze morirò sola, ma non devo aver paura perché verrà lei a prendermi per il Cielo!” Piangendo, abbracciò Lucia: “Non ti vedrò più. Tu non verrai a visitarmi. Senti, prega molto per me che morirò sola!” Un giorno Lucia la trovò che, stringendo al cuore una immagine della Madonna le diceva: O mia Mammina del Cielo, dunque dovrò proprio morire sola!?” Lucia cercò d’incoraggiarla: “Che t’importa di morire sola, se la Madonna verrà a prenderti?” “È vero, non m’importa niente. Ma, non so come, alle volte non mi ricordo che Lei verrà a prendermi.” “Coraggio dunque, Giacinta. Tu fra poco sarai in Cielo, io invece dovrò aspettare ancora un poco...” “Poverina, non piangere”, rispose Giacinta, cercando di incoraggiare a sua volta la cugina, “lassù pregherò molto per te, molto. Tu resti qui... Ma è la Madonna che vuole così.”

“Giacinta, che farai in paradiso?” chiese Lucia: “Amerò molto Gesù ed il Cuore Immacolato di Maria; pregherò per te, per i peccatori, per il Santo Padre, per i miei genitori e fratelli, per tutte le persone che mi si sono raccomandate... Mi piace tanto soffrire per amore di Gesù e della Madonna! Essi sono molto contenti di chi soffre per convertire i peccatori.” In famiglia di Giacinta tutti pensavano che la bambina avesse sognato questo suo trasferimento all’ospedale di Lisbona: “Pérché mai andare a Lisbona?”, si dicevano, “non aveva funzionato la cura nell’ospedale di Ourem, che senso aveva andare in un altro ospedale? E poi come si faceva con i soldi?” Ma la provvidenza aveva stabilito altrimenti. Alcuni giorni dopo un automobile si fermò davanti a casa Marto. Ne uscirono fuori Padre Formigao con due persone, il dottor Eurico Lisboa e sua moglie. Il dottore aveva sentito parlare degli avvenimenti della Cova da Iria e desiderava visitare quel luogo santo e possibilmente parlare con i fanciulli. Ecco il racconto del dottor Lisboa:

“Verso la metà di gennaio del 1920, passando da Santarém, facemmo visita al dott. Formigao, che sapevamo essere l’unico che ci avrebbe potuto informare sugli avvenimenti di Fatima, di cui era stato testimone. Dopo essere andati alla Cova a recitare il Rosario ci fermammo a Fatima e incontrammo Giacinta. La piccola era molto pallida, dimagrita, e camminava con difficoltà. La famiglia mi disse che era molto ammalata, ma ciò non li rattristava poiché il maggior desiderio di Giacinta era di andare con la Madonna. Avendoli io rimproverati di non impiegare tutti gli sforzi possibili per restituire la salute a Giacinta, mi dissero che non valeva la pena, perché era desiderio della Madonna prendersela; che era già stata all’ospedale di Vila Nova de Ourém due mesi, senza ottenere alcun miglioramento. Replicai loro che la volontà della Madonna è superiore a tutte le forze umane, e che, per esser certi che di fatto la Madonna voleva prendersela, dovevano tentare tutti i mezzi scientifici per conservarle la vita. Scossi da questa affermazione, chiesero l’opinione del dott. Formigao, il quale confermò ciò che avevo detto.

Giacinta giunse a Lisbona il 2 febbraio 1920 e fu posta sotto le cure di uno dei massimi pediatri Portoghesi. La diagnosi fu pleurite purulenta della grande cavità sinistra, fistolosa; osteite della 7^a ed 8^a costola dello stesso lato. Prima di lasciare Fatima per andare in ospedale, la bambina implorò la madre di portarla un’ultima volta alla Cova da Iria: “decisi di portare la fanciulla sull’asina d’una mia amica: e così feci perché a piedi non ce la faceva. Quando arrivammo alla pozzanghera di Carreira, Giacinta discese, cominciò a recitare la corona e raccolse alcuni fiori per portarli nella cappellina. Arrivate là, ci inginocchiammo ed ella pregò un poco, come desiderava. “Mamma,” disse alzandosi, “la Madonna, quando andava via, passava sopra quegli alberi, poi entrava in Cielo tanto in fretta che mi pareva che le restassero i piedi tagliati fuori dalla porta”.

Il giorno seguente, la separazione da Lucia fu lacerante per entrambe le bambine. I loro cuori erano uniti e fu come sentirseli tagliati in due. Ecco come racconta quell'episodio Lucia: "Stette molto tempo abbracciata al mio collo e diceva piangendo: 'Non ci rivedremo più ... Pregha molto per me finché sarò in Cielo. Lassù io pregherò molto per te. Non dir mai il segreto a nessuno, anche se t'ammazzano. Ama molto Gesù e il Cuore Immacolato di Maria, fa molti sacrifici per i peccatori'." Il viaggio in treno verso Lisbona fu molto triste, sia per Giacinta che per sua madre. La bambina stette quasi sempre affacciata al finestrino a guardar fuori, ammirando la campagna e i villaggi attraversati dai binari. A Santarem, una signora che aveva sentito parlare delle apparizioni le diede un cartoccio di dolci ma Giacinta non li volle mangiare. Arrivati a Lisbona furono accolte da alcune signore e insieme cominciarono a cercare qualcuno che le ospitasse, ma nessuno voleva mettersi in casa una bambina ammalata. Giacinta fu in grado di apprezzare fino in fondo la tristezza provata da Maria e San Giuseppe quando cercavano un luogo per riposarsi a Betlemme, ma nessuno li voleva.

Stanche e deluse, madre e figlie furono accolte presso l'orfanotrofio di Nostra signora dei Miracoli. La Madre Superiora, Maria Godinho, fu lieta di accoglierle. Aveva grande rispetto per la piccolina, che aveva visto la Madonna. Mentre la signora Olimpia e la figlia erano nella sala d'aspetto, entrò una signora che soffriva molto agli occhi ed era medicata tutti i giorni. Conosceva Giacinta e le apparizioni di Fatima e le chiese di pregare per i suoi occhi. Giacinta non disse nulla e la signora andò via scoraggiata, ma non prima di aver messo una banconota da 50 scudi nella sua mano. La bambina la consegnò immediatamente alla Superiora della casa. "Da il denaro alla tua mamma", disse quest'ultima, ma Giacinta fu risoluta: "no, il denaro è per lei che ha molto lavoro per me." Più tardi la religiosa domandò a Giacinta: "Perché non rispondesti a quella signora quando ti chiedeva di pregare per lei?" "Vede, madrina, io pregai molto per lei, ma non le dissi nulla quel giorno perché avevo paura di dimenticarmi... sentivo tanti dolori!".

La mamma di Giacinta rimase qualche giorno all'orfanotrofio per sincerarsi che Giacinta venisse trattata bene. La madre superiora era come una seconda madre per Giacinta, e quest'ultima vi si trovò davvero a suo agio. Ciò che la rendeva particolarmente felice era che in quella casa c'era una vera cappella: Giacinta avrebbe abitato sotto il medesimo tetto in cui albergava il Santissimo Sacramento! Subito Giacinta volle farsi portare nella cappella, dove ogni giorno si comunicava. "Portata da me o dalla Superiora," racconta la signora Marto, "Giacinta andava fino all'altare della cappella e alla balaustra." Prima che tornassi a casa mi disse che voleva confessarsi. Andammo in chiesa al mattino presto e quando uscimmo, la fanciulla era tutta contenta e non cessava di dire: 'O mamma, che sacerdote buono, che sacerdote buono! Mi domandava tante cose!'... Avrei voluto sapere che cosa le aveva domandato quel sacerdote, ma le cose di confessione non sono da dirsi agli altri".

"Giacinta passava tutto il tempo che le concedevo inginocchiata in chiesa, oppure seduta sopra una seggiola, quando non riusciva più a restare in ginocchio; restava là pregando e meditando sul tabernacolo. Non tralasciava, però, di osservare ciò che avveniva in chiesa. Secondo il racconto della Madre Superiora: "Vedendo che certe persone non si comportavano in chiesa come dovevano, mi diceva: 'Non permetta, madrina, che questa gente si comporti così male davanti a Gesù Sacramentato. In chiesa si deve stare raccolte e non parlare. Se questa gente sapesse ciò che l'attende!'. Io scendevo allora in cappella e davo gli avvisi che essa intendeva, ma non sempre ottenevo buon risultato, e, quando tornavo sopra, Giacinta mi domandava: 'e allora?' "non vogliono saperne!" le rispondevo. Allora Giacinta, assumendo un'espressione molto seria mi diceva: "Pazienza! Ma Lo dirà al cardinale? La Madonna non vuole che la gente parli in chiesa". Perché prendesse aria e sole, la madrina obbligava Giacinta a sedersi vicino alla finestra che dava su un giardino. Lì, con la nostalgia dei suoi monti, restava sollevata, guardando gli alberi e ascoltando il canto degli uccelli. Le ricordava Fatima, i suoi genitori e soprattutto Lucia.

“Avevamo nel collegio venti o venticinque ragazze”, ricorda la madre superiore, “e con tutte Giacinta si trovava bene. Ma non le piaceva molto parlare e discorrere. Preferiva la compagnia d'una fanciulla della sua età alla quale faceva i suoi predicozzi. Era grazioso sentirla. Dietro la porta semiaperta, per non metterla in soggezione, potei assistere a molte di queste prediche ... “Non devi mentire, né offendere la verità” le diceva. “Non devi essere capricciosa. Devi essere molto obbediente e sopportare tutto per amore di Gesù, con pazienza, se vuoi andare in Cielo.” E con quanta autorità parlava! Come se non fosse stata una fanciulla. Durante i giorni che stette nella mia casa, deve aver avuto più d'una volta la visita della Madonna. Ricordo che un giorno, mentre stavo ai piedi del suo letto, mi disse: ‘Per favore si tolga di lì, madrina, perché sto aspettando la Madonna.’ Di certo, alcune volte non era la Madonna che appariva, ma un globo di luce simile a quello ch'era apparso a Fatima, perché la udivano dire: “Questa volta non era come laggiù (a Fatima): ma io sapevo che era Lei, la Madonna.”

Che queste apparizioni non fossero semplici allucinazioni, lo provano le parole che ella in seguito proferiva, parole che manifestano una sapienza infusa: “chi ti ha insegnato queste cose?” chiedeva talvolta la Superiora, meravigliandosi di tanta saggezza e profondità in una bimba così piccola: “me le ha insegnate la Madonna, ma alcune le tengo per me. Ci penso sempre molto.” Era sempre molto aperta e sincera e la Madre Superiora tenne un diario di tutto ciò che diceva: “La Madonna disse che nel mondo ci sono molte guerre e discordie. Le guerre non sono altro che il castigo per i peccati del mondo. La Madonna non può più trattenere il braccio del suo amato Figliuolo sul mondo. Bisogna far penitenza. Se non si emendano verrà il castigo.” A proposito di quest'ultima affermazione, la madrina scrisse: “Giacinta si riferiva ad un grande castigo, di cui mi aveva parlato in segreto. Gesù è profondamente indignato per i peccati e delitti che si commettono in Portogallo. Per questo un terribile cataclisma di ordine sociale minaccia il nostro paese e specialmente la città di Lisbona. Si scatenerà, come pare, una guerra civile di carattere anarchico e comunista, accompagnata da saccheggi, uccisioni, incendi e distruzioni d'ogni specie. La capitale si convertirà in una vera immagine dell'inferno. Nell'occasione in cui la Giustizia divina, offesa, infliggerà tanto spaventoso castigo, tutti quelli che potranno fuggano da questa città. Questo castigo, ora predetto, conviene che sia annunziato a poco a poco, con la debita discrezione. ‘Povera Madonna!’ diceva la fanciulla. ‘Ah, mi fa tanta pena la Madonna, tanta pena!’

La Madonna aveva rivelato alla piccola Giacinta alcune delle terribili catastrofi che erano in serbo per l'umanità: “Se gli uomini non si emenderanno, la Madonna invierà al mondo un castigo quale non si vide mai e, prima che alle altre nazioni, alla Spagna.” La bambina parlò pure di altri avvenimenti terribili che si sarebbero realizzati intorno al 1940. Il pensiero di queste terribili calamità che l'umanità attirava su di sé a causa del suo odio e della sua disobbedienza nei confronti di Nostro Signore e Nostra Signora, riempivano la bambina di un'inconsolabile tristezza. Il fatto che tanti uomini malvagi odiassero a disprezzassero così tanto i Sacri Cuori di Gesù e Maria era assai più doloroso della sua stessa malattia: “Oh, quanto mi fa pena la Madonna, tanta pena” disse più volte a Madre Godinho.

Quando la mamma di Giacinta era ancora a Lisbona, Madre Godinho le chiese se le avrebbe fatto piacere che le sue figlie, Florinda e Teresa, entrassero nella vita religiosa. “Dio me ne liberi!” rispose la donna, il cui cuore era ricolmo di tristezza per la morte di Francesco e la prossima morte di Giacinta. Quest'ultima, che non aveva udito il dialogo tra la mamma e la superiora, disse molto seria a quest'ultima: “La Madonna avrebbe piacere che le mie sorelle fossero suore. Ma mia madre non vuole e per questo la Madonna non tarderà a portarle in paradiso.” E infatti, in poco tempo, morirono anche le due sorelle. Un giorno la Madre superiora rivelò a Giacinta che era suo ardente desiderio andare a visitare la Cova da Iria, ma quel lungo viaggio le sembrava impossibile. “Stia tranquilla, Madrina, l'assicurò un giorno Giacinta, “dopo la mia morte vi andrò!”.

Ecco alcune delle sagge riflessioni di Giacinta, raccolte da Madre Godinho:

“Mia cara Madre, i peccati che portano più anime all’inferno sono i peccati della carne. Le persone che servono Dio non devono seguire la moda. La Chiesa non ha mode. Gesù è sempre lo stesso. I peccati del mondo sono molto grandi. Se gli uomini sapessero ciò che è l'Eternità, farebbero di tutto per cambiar vita. Gli uomini si perdono, perché non pensano alla morte di Gesù e non fanno penitenza. Molti matrimoni non sono buoni, non piacciono a Gesù, non sono di Dio. Mia Madrina, preghi molto per i governanti! Guai a quelli che perseguitano la Religione di Gesù. Se il Governo lasciasse in pace la Chiesa e lasciasse libertà alla santa religione, sarebbe benedetto da Dio.

“Mia Madrina, non vada in mezzo al lusso: fugga le ricchezze! Sia molto amica della santa povertà e del silenzio. Abbia molta carità anche con chi è cattivo. Non parli male di nessuno e fugga chi dice male. Abbia molta pazienza, perché la pazienza ci porta in Cielo. La mortificazione e i sacrifici sono molto graditi a Gesù. La confessione è un sacramento di misericordia. Per questo bisogna avvicinarsi al confessionale con compiacenza e gioia. Senza confessione non c'è salvezza. La Madre di Dio desidera molte anime vergini, che si leghino a lei con il voto di castità. Per essere religiosa bisogna essere molto pura nell'anima e nel corpo. “E tu sai che vuol dire essere pura?” chiese madre Godinho. “Lo so, lo so. Essere pura nel corpo vuol dire custodire la castità. Ed essere pura nell'anima vuol dire non fare peccati: non guardare ciò che non si deve vedere; non rubare; non mentire; dire sempre la verità, anche quando ci costa... Chi non adempie le promesse che fa alla Madonna, non avrà mai pace.”

Venne il giorno in cui Giacinta dovette trasferirsi in ospedale e salutare quindi Madre Godinho. Questo allontanamento fu veramente triste per Giacinta, perché lei amava molto la sua Madrina, ma ancor più triste fu doversi allontanare da Gesù. Non v'era infatti alcuna cappella, in ospedale, e non v'era più nessuno con cui potesse parlare liberamente e che potesse prendere il posto di Madre Godinho o di Nostro Signore. Spesso però erano i comportamenti scandalosi di chi la circondava a farla rattristare: “A che serve tutto questo?” diceva, riferendosi ad alcune persone che attraversavano la corsia in un abbigliamento poco modesto. “se solo sapessero che cos'è l'eternità!” Un giorno sentì alcuni visitatori parlar male di un sacerdote, al quale erano state tolte le facoltà sacerdotali.

La piccolina cominciò a piangere e li rimproverò, dicendo che la gente non avrebbe mai dovuto parlar male dei sacerdoti, ma semmai pregare per loro. Pregava spesso per i sacerdoti e chiedeva agli altri di fare lo stesso. Molti dottori vennero a visitarla, ma il loro pensiero era rivolto solo alla scienza e alla medicina. Essi non tenevano conto dell'influenza che poteva avere il Signore sulle condizioni di un paziente. La piccolina non esitò a ricordar loro quella verità, sottolineando la causa dei loro frequenti fallimenti: “poveri dottori, non hanno idea di cosa li attende. I dottori non sanno come curare con successo i propri pazienti perché non hanno amore per Dio.” Un giorno un dottore le chiese di pregare per lui in paradiso: “io pregherò per lei,” rispose Giacinta, “ma si ricordi che non tarderà a venire anche lei.” Scena identica avvenne con un altro dottore, a cui predisse vicina la sua morte e quella della figlia.

Giacinta ebbe un'ultima gioia, in ospedale, perché la Madonna fece sì che suo padre potesse visitarla un'ultima volta, anche se solo per poche ore, visto che doveva tornare presto a casa per poter badare agli altri figli ammalati. Ti Marto fu colto da grande tristezza nel vedere sua figlia sola, in ospedale, e non gli fu facile lasciarla per tornare a Fatima. Gli fu di conforto solo il pensiero che la Madonna avrebbe vegliato su di lei. A proposito dell'operazione che i medici volevano farle, e che di fatto le fecero, Giacinta osservava: “È tutto inutile. La Madonna venne a dirmi che io morirò presto. E fece scrivere a Lucia, dicendole che la Vergine le era apparsa e che le aveva comunicato l'ora e il giorno della morte”. I dottori tuttavia insistettero, ma quando giunse il giorno dell'operazione Giacinta era troppo debole e non la si poté addormentare con l'etere. Decisero di farle solo l'anestesia locale, ma questa non alleviò minimamente le grandi sofferenze della piccina. Ciò che la fece soffrire di più, tuttavia, fu l'umiliazione

di vedersi svestita e toccata dalle mani di quegli strani dottori. Le rimossero due costole e i risultati sembrarono incoraggianti, anche se la piaga era tanto larga che era possibile introdurre una mano. Soffrì dolori atroci, dolori che si rinnovavano tutte le volte che la ferita era medicata. “Ahi, Madonna mia! Ahi, Madonna mia!” era il suo unico gemito. Nessuno l’udiva lamentarsi. Sopportava tutto con la rassegnazione dei santi: per espiare, come Gesù, non i suoi, ma i peccati degli altri e risparmiare loro il fuoco dell’inferno. “Ora puoi convertire molti peccatori, perché soffro molto!”, disse a Nostro Signore, “perché soffro molto, oh mio Gesù!”.

In quegli ultimi giorni la Madonna continuò ad apparirle. “Ora non mi lamento più”, disse a Madre Godinho. “La Madonna mi apparve di nuovo e mi disse che presto verrà a prendermi e mi ha fatto scomparire tutti i dolori.” Il dottor Lisboa confermò le parole di Giacinta: “scomparvero tutti i dolori, e cominciò a desiderare di giocare e distrarsi, cosa che faceva guardando cartoline ed immagini religiose, fra le quali una rappresentante la Madonna di Sameiro, che ella diceva essere quella che maggiormente le faceva ricordare la Madonna apparsale (e che più tardi mi offrirono come ricordo di Giacinta). Varie volte fui avvisato che la fanciulla desiderava una mia visita perché voleva rivelarmi un segreto. Essendo molte le mie occupazioni cliniche, ed essendo le notizie sul suo stato di salute alquanto migliori, rimandai, riservandomi altro tempo, ma disgraziatamente non la potei più vedere.” Madre Godinho si recava tutti i giorni a far visita a Giacinta, portando ogni volta con sé degli amici. Se qualcuno si sedeva ai piedi del letto, subito Giacinta protestava: “Si tolga da lì, per favore, lì stava la Madonna!”. Poco prima di morire qualcuno le domandò se desiderava vedere la mamma.

“La mia famiglia” rispondeva la fanciulla “durerà poco tempo. Presto ci incontreremo in Cielo. La Madonna apparirà un'altra volta, non a me, perché di certo morirò. Me lo ha confidato la Madonna.” Giunse infine il giorno 20 febbraio. Le condizioni di Giacinta erano sempre le stesse: forse poteva sopravvivere qualche altro giorno, ma la sua ora era vicina. Attorno alle 18, la fanciulla disse che si sentiva male e che desiderava ricevere l’estrema unzione. Fu chiamato un sacerdote, il quale la confessò e le promise che le avrebbe impartito il Viatico la mattina dopo. Giacinta insistette affinché glielo portasse subito, ma il sacerdote non ritenne opportuno farlo perché non la considerava in condizioni disperate. Giacinta insistette, però, dicendo che presto sarebbe morta. Alle 10 e 30 morì in pace, ma senza che il suo ultimo desiderio venisse soddisfatto. Alla sua morte assisté solo una giovane infermiera, Aurora Gomes, “la mia Aurorina” come la chiamava affettuosamente Giacinta. Solo la buona “Aurorina” continuò a vegliare il piccolo cadavere per tutta la notte. Al mattino, la ricoprì con un vestitino bianco, stretto ai fianchi da una fascia azzurra: i colori della Vergine. Il Dottor Lisboa pensò che la Chiesa avrebbe prima o poi riconosciuto ufficialmente le apparizioni di Fatima, quindi insistette affinché la piccola non venisse tumulata in una fossa comune. Si recò dal parroco del luogo e dopo varie pressioni riuscì a far sì che il feretro venisse accolto in una delle sacrestie della Chiesa degli Angeli, in attesa di una degna sepoltura.

Con questo si conclude la lettura di oggi. Abbiamo letto delle tristi sofferenze di Giacinta, e nella prossima puntata apprenderemo cosa accadde a Lucia dopo la morte di Giacinta. Ricordo sempre ai nostri telespettatori che al termine della lettura de “La vera storia di Fatima” passeremo ad analizzare altri argomenti legati alla Fede Cattolica e alla gioventù d’oggi.

Grazie per essere stati con noi oggi e arrivederci alla prossima puntata de “La vostra fede Cattolica, oggi.”